

Gentili Soci e Amici,

una segnalazione-invito: sabato 22 maggio 2010 alle ore 16, presso il Centro Sociale Ricreativo e Culturale "Stella" di Bologna (Via Savioli 3) ICAMus presenta la lezione:

La musica del Settecento rivoluzionario americano

Relatrice Aloma Bardi

Con ascolti di registrazioni rare e riflessioni su documenti d'archivio

L'incontro si svolge nell'ambito del ciclo "Impariamo ad ascoltare la musica classica. Quarta stagione: Un viaggio nella storia della musica" del Coordinamento Provinciale dei Centri Sociali Ricreativi Culturali ed Orti di Bologna - Commissione Cultura, in collaborazione con l'Associazione Culturale "I Fiori Musicali", con il riconoscimento scientifico del "Saggiatore musicale - SagGEM" e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Bologna.

La manifestazione e' aperta al pubblico, con ingresso gratuito.

Sommario dei contenuti:

Mentre le colonie nel Settecento continuano ad accogliere in una nuova ambientazione le tradizioni musicali delle diverse patrie di origine (esemplare il caso della pratica di musica strumentale presso la Comunita' Morava), al tempo stesso vanno maturando la necessita' di un linguaggio originale. Si formano le orchestre coloniali, nascono l'editoria musicale e il mercato delle pubblicazioni in fascicolo (sheet music).

Le limitazioni imposte dal puritanesimo all'espressione musicale determinano il grande sviluppo della musica sacra: salmodia, perfezionamento dei cori e conseguente fioritura di repertorio corale, con l'emergere delle figure dei Singing masters e dei compilatori di Tunebooks, libri di istruzione musicale.

Artigiani della musica, compilatori e riformatori musicali convergono nel Settecento verso il costituirsi della figura del musicista americano di professione. Tra i piu' innovativi, William Billings (1746-1800), dotato di uno stile fortemente personale. Egli adatta i Salmi all'attualita' politica e sociale, e contribuisce grandemente alla vita musicale americana, all'evolversi delle societa' corali e allo sviluppo dei programmi concertistici. Tra i riformatori musicali si distinguono altri compositori, come Justin Morgan (1747-1798) e Daniel Read (1757-1836), o compilatori, come Simeon Jocelin (1746-1823) e Andrew Law (1749-1821).

La musica per il teatro si afferma non senza contrasti (Ballad-Operas a New York dal 1730) e viene introdotta la raccolta English Dancing Master di Henry Playford

(fino all'edizione del 1728). Si consolida la tradizione compositiva-esecutiva di musica domestica americana, ma negli stessi anni memorie sonore e musicali sono legate alle prime estese ribellioni degli schiavi afroamericani.

Con l'incedere del secolo XVIII, si rafforza diffusamente il nesso tra musica e fermenti politici. La rivoluzione musicale e' un'esigenza di affrancamento culturale ed espressivo, ed e' pure un ritorno a un linguaggio musicale "primitivo", dai tratti persino amatoriali. Il piu' originale Settecento musicale americano si estende dagli inni puritani alle ballate degli immigrati, dai canti di protesta contro l'autorita' britannica alla musica della ribellione patriottica, e infine ai canti sacri e profani della resistenza armata e dell'indipendenza.

La lezione esplora l'affermazione del compositore americano come individuo legato ai luoghi e alla storia.